

*Il "Panorama von Palermo"  
di Karl Friedrich Schinkel*

Tra il 1808 e il 1815 il giovane Karl Friedrich Schinkel, ancora all'inizio della sua brillante carriera, trasferì le proprie fantasie architettoniche in grandi progetti e scenografie teatrali, fantasie difficilmente esprimibili nell'edilizia a causa della situazione bellica. Il più famoso è il leggendario dipinto di scena per il "Flauto Magico" di Mozart.

Meno risaputo è il fatto che egli per anni dipingesse gli sfondi del teatro di marionette del "burattinaio" Wilhelm Gropius, e che allestisse le tradizionali vetrine natalizie dei pasticceri e dei commercianti berlinesi.

Così ad esempio nel 1808 eseguì per il rilegatore di libri Kühn il prospetto della festa alpina di Interlaken, animato da più di 800 pupazzi. Furono proprio queste popolari esposizioni d'arte, ampiamente recensite dalla stampa e divenute oggetto di animate conversazioni salottiere, che resero inizialmente famoso Schinkel.

Il più vasto dei dipinti "prospettico-ottici" creati da Schinkel per l'esposizione fu il panorama di "Palermo, vista dalla terrazza del convento dei Cappuccini"<sup>1</sup>, in cui egli elaborò le impressioni raccolte dal suo viaggio in Italia.

Il dipinto, realizzato in soli quattro mesi ad olio su tela, sulla base dei disegni compiuti durante il suo viaggio in Sicilia, fu esposto a partire dai primi giorni del settembre 1808, a Berlino in una rotonda di legno montata nel cortile della chiesa di St. Hedwig.

Questa rotonda che compare raffigurata in parte in un timido disegno di Lorenzo Sacchetti (operatore teatrale di panorami, attivo nel 1820) fu finanziata e realizzata dal ricco carpentiere Steinmeier, padre del giovane architetto Gottfried, compagno del viaggio in Italia di Schinkel.

Il panorama realizzato incontrò il consenso unanime dei critici berlinesi, tanto che il barone Haller von Hallerstein sullo "Spenersche Zeitung" rilevò il gusto squisito del ventiseienne. Egli lo definì esperto conoscitore della prospettiva, commentando: "L'artista ha realizzato qui un vero e proprio capolavoro. In futuro ci si potrà aspettare da lui solo qualcosa di speciale". Questo sebbene Schinkel nel frattempo avesse dovuto chiudere al pubblico l'esposizione, per rifinire certi dettagli meno riu-

sciti e per riparare un danno causato da infiltrazioni d'acqua.

Il prezzo per visitare il Panorama era di 8 soldi in moneta. Dopo un anno pieno di successo fu annunciata l'asta pubblica del dipinto, e nonostante quel che si diceva essere molto redditizio, Schinkel decise di venderlo all'amico Wilhelm Gropius, dietro pagamento in contanti il 16 settembre 1809; in seguito si disse che Gropius aveva venduto il dipinto ad un ricco napoletano, che voleva abbellire la sua villa. Ma questa storia non dà ulteriori notizie.

Circa quarant'anni dopo l'esperienza del "Panorama von Palermo" poco prima della morte, Schinkel suggerì a Gropius l'idea di riprodurre il Panorama della città siciliana, e che egli stesso si sarebbe curato delle correzioni e dei miglioramenti del dipinto, sempre che, l'amico Gropius se ne fosse assunto gli oneri della costruzione.

Ma ciò non avvenne, il nuovo "Panorama di Palermo" fu realizzato solo dopo la morte di Schinkel, quando Gropius fece ingrandire per tre volte, al pittore di panorami Eduard Biermann lo studio originale, che aveva un'altezza di un piede (30, 48 cm) ed una lunghezza di 10.

Biermann nel 1844, sulla base del modello originale pensò bene di realizzare una seconda più grande esecuzione del panorama stavolta con un diametro di 70 piedi (21 m circa).

Dopo una breve esposizione a Berlino, il secondo "Panorama di Palermo" fu spedito a San Pietroburgo, dove fu distrutto da un incendio.

Anche il disegno originale di Schinkel e gli studi di Biermann che erano conservati nell'atelier berlinese di Gropius, andarono perduti a causa di un incendio, sicché un'idea del "Panorama", la può dare ormai solo la pianta di orientamento che Schinkel stesso aveva curiosamente inciso capovolta.

A questo punto la vicenda potrebbe assumere i toni di un giallo. Che fine ha fatto il dipinto originale di Schinkel, venduto da Gropius al ricco napoletano?

Rimane aperta a mio avviso la possibilità e la traccia ottimista, che il primo "Panorama von Palermo" dipinto da Schinkel, possa esistere ancora 186 anni dopo la sua realizzazione, e che i discendenti di questo fatidico e misterioso acquirente possano celare il dipin-

<sup>1</sup> Dalla versione di Stephen Oettermann non si evince se questo era il sottotitolo dell'esposizione del "Panorama von Palermo", "Sehsucht", "Das Panorama als Masseruntershaltung des 19 Jahrhunderts", Colonia 1993.

to, continuando così ad ammirare lontano dai riflettori la bellezza e lo stupore che l'autore ebbe per Palermo.

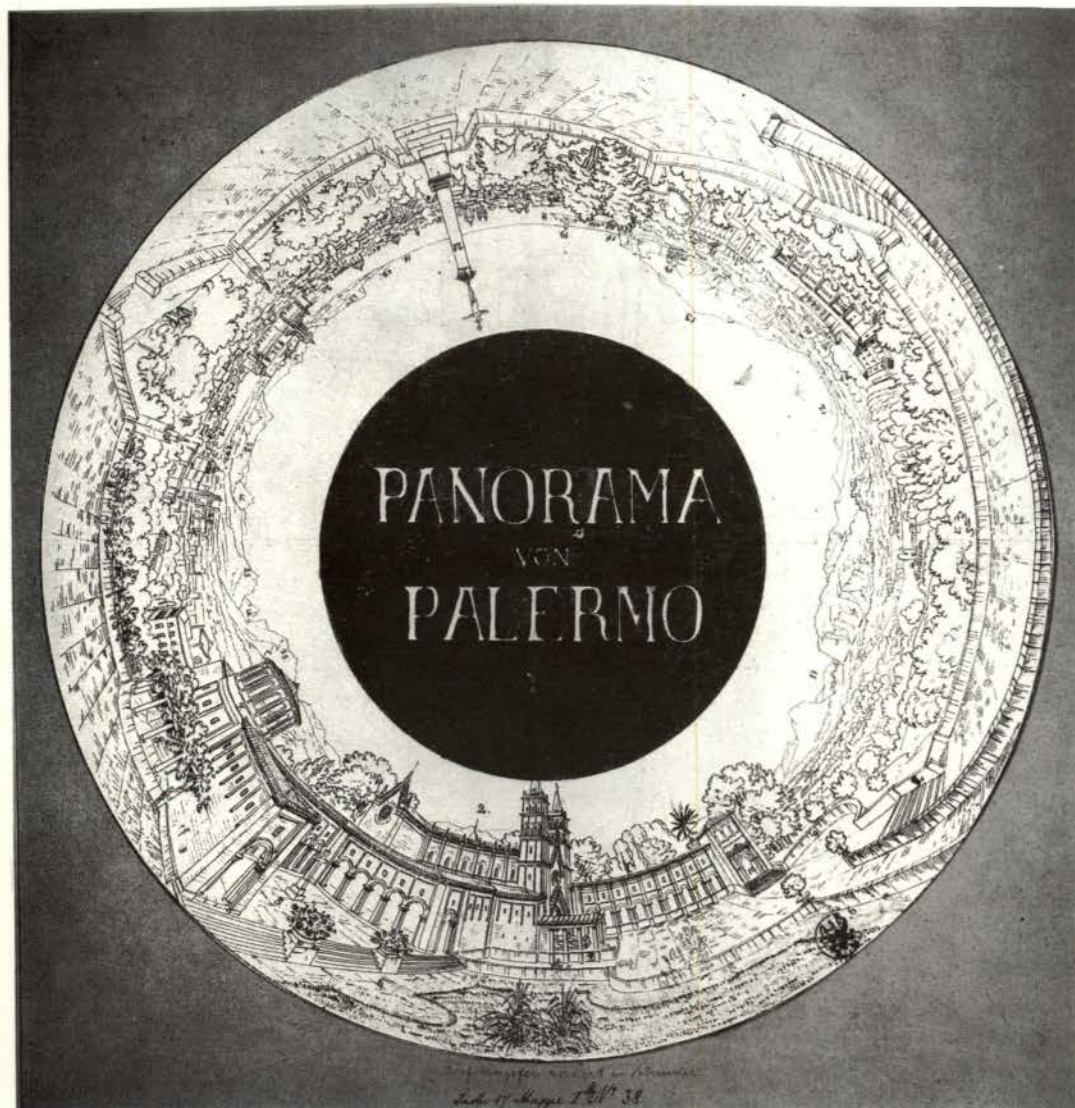
*L'ipotesi del disegno originale e la sua costruzione grafica*

Se è possibile riconoscere negli opuscoli una tipologia di impostazione geometrico-prospettica, per caratteristiche quali la linea di terra all'interno del disco, e la linea di orizzonte all'esterno, non è così per il Panorama di Schinkel, l'unico caso in cui questi parametri prospettici vengono invertiti curiosamente.

Appare evidente come per risalire all'immagine del disegno "generatore" (chiameremo così il disegno prospettico orizzontale che serviva alla costruzione del Panorama e del suo opuscolo), serva decifrare l'immagine circolare, seguendone il "modus" geometrico usato da Schinkel.

Il disegno di Ferdinando Galli Bibbiena per porre una figura in prospettiva su di una cupola, suggerisce immediatamente l'analogia con l'opuscolo del "Panorama von Palermo".

Confrontando infatti le due figure, il risultato sul cerchio sembra essere lo stesso, cioè la convergenza al centro delle immagini rappresentate. Questo raffronto con l'in-



1. K.F. Schinkel. *Panorama di Palermo*; incisione dall'opuscolo illustrativo, 1806.